Diocesi di Pavia

Servizio per la catechesi

CAMMINO PER I GENITORI

**IV Anno – IV Incontro**

**“PERCHé ANDARE A MESSA LA DOMENICA”**

Obiettivo:

* Aiutare i genitori a riscoprire il senso e la bellezza della domenica e dell’Eucaristia domenicale.

**Preghiera introduttiva**

***O giorno primo ed ultimo,***

***giorno radioso e splendido***

***del trionfo di Cristo!***

***Il Signore risorto***

***promulga per i secoli***

***l’editto della pace.***

***Pace fra cielo e terra,***

***pace fra tutti i popoli,***

***pace nei nostri cuori.***

***L’alleluia pasquale***

***risuoni nella Chiesa***

***pellegrina nel mondo;***

***e si unisca alla lode,***

***armoniosa e perenne,***

***dell’assemblea dei santi.***

***A te la gloria, o Cristo,***

***la potenza e l’onore,***

***nei secoli dei secoli.***

***Amen.***

(dalla Liturgia delle Ore)

**FASE PROIETTIVA**

Domanda personale: **Domenica**

*La tua domenica è ancora un giorno speciale? Perché?*

Si invitino i genitori a rispondere personalmente in forma anonima.

Lavoro di gruppo:

Se i genitori sono molti, li si può dividere in due o più gruppi. L’animatore chiede ad uno di essi di leggere il seguente testo:

Nel 303 d.C. l’imperatore Diocleziano, dopo anni di relativa calma, scatena una violenta persecuzione contro i cristiani ordinando che «si dovevano ricercare i sacri testi e i santi Testamenti del Signore e le divine Scritture, perché fossero bruciati; si dovevano abbattere le basiliche del Signore; si doveva proibire di celebrare i sacri riti e le santissime riunioni del Signore» (*Atti dei Martiri*, I).

Ad Abitene un gruppo di 49 cristiani, contravvenendo agli ordini dell’Imperatore, si riunisce settimanalmente in casa di uno di loro per celebrare l’Eucaristia domenicale. È una piccola, ma variegata comunità cristiana: vi è un senatore, un presbitero, una vergine, un lettore…

Sorpresi in casa durante una loro riunione, vengono arrestati e condotti a Cartagine davanti al proconsole Anulino per essere interrogati.

Tra le diverse testimonianze, significativa è quella resa da Emerito. Questi afferma senza alcun timore di aver ospitato in casa sua i cristiani per la celebrazione. Il proconsole gli chiede: «Perché hai accolto nella tua casa i cristiani, contravvenendo così alle disposizioni imperiali?». Ed ecco la risposta di Emerito: «*Sine dominico non possumus*»; «senza l’Eucaristia domenicale non possiamo [vivere]».

poi propone i seguenti spunti di riflessione:

* Quale reazione ti suscita questo racconto?
* Questi 49 martiri di Abitene hanno affrontato coraggiosamente la morte, pur di non venir meno all’incontro con lui nella celebrazione eucaristica domenicale. Secondo te, perché? Perché per loro la celebrazione domenicale era questione di vita o di morte?
* Perché oggi non è più così? Che cosa è venuto meno?

Ritrovo in assemblea: ogni gruppo attraverso uno o due genitori, esprime quanto emerso dal lavoro, l’accompagnatore propone una sintesi di quanto proposto (è importante la sintesi, in quanto offre una prima interpretazione di quanto emerso).

**Fase di approfondimento**

Si offre di seguito agli animatori un brano tratto dal Consiglio Episcopale permanente della CEI, *Lettera per il XXIV Congresso Eucaristico Nazionale*, Bari 2005. L’animatore avrà cura non tanto di leggere il brano ai genitori, ma di riappropriarselo e di integrarlo con proprie osservazioni, che daranno forma alla riflessione che egli proporrà ai genitori.

**Senza la domenica non possiamo vivere**

*Senza la domenica non possiamo vivere*. Non è uno sloganad effetto né l’esclamazione di chi, dopo una settimana di duro lavoro, può finalmente riposarsi. È, al contrario, la testimonianza di fedeltà alla domenica dei 49 martiri di Abitène – una località nell’attuale Tunisia – che nel 304 hanno preferito, contravvenendo ai divieti dell’imperatore Diocleziano, andare incontro alla morte, piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore. Erano consapevoli che la loro identità e la loro stessa vita cristiana si basava sul ritrovarsi in assemblea per celebrare l’Eucaristia nel giorno memoriale della Risurrezione. […]

Quali sono i tratti caratteristici che fanno della domenica l’elemento qualificante dell’identità e della vita dei cristiani?

1. ***La domenica “Pasqua settimanale”***

Non comprenderemmo l’importanza e il valore della domenica se non facessimo innanzitutto riferimento a Cristo e alla sua morte e risurrezione. La domenica, infatti, ci riporta a quel «primo giorno dopo il sabato», quando Cristo, risorto dai morti, è apparso ai suoi discepoli. Da quel primo mattino, ogni settimana il Risorto convoca i cristiani attorno alla sua mensa «nel giorno in cui ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale»[[1]](#footnote-1).

Non è stata la Chiesa a scegliere questo giorno, ma il Risorto. Essa non può né manipolarlo né modificarlo; solo accoglierlo con gratitudine, facendo della domenica il segno della sua fedeltà al Signore. Sì, «questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo in esso» (*Sal* 118,24).

Se Egli non fosse risorto, la nostra fede sarebbe senza fondamento e noi resteremmo ancora nei nostri peccati[[2]](#footnote-2). Per questo, fin dall’inizio, quell’anonimo “primo giorno dopo il sabato” è diventato per i cristiani il «giorno del Signore» come attesta l’Apocalisse (*Ap* 1,10). La Chiesa, ogni domenica, è ricondotta all’essenzialità della sua vita e della sua missione: «La missionarietà, infatti, deriva dallo sguardo rivolto al centro della fede, cioè all’evento di Gesù Cristo, il Salvatore di tutti, e abbraccia l’intera esistenza cristiana. Dalla liturgia alla carità, dalla catechesi alla testimonianza della vita, tutto nella Chiesa deve rendere visibile e riconoscibile Cristo Signore»[[3]](#footnote-3). Lo splendore della luce della Risurrezione, che illumina la Liturgia delle Ore della domenica, dovrebbe attraversare l’intera giornata. […]

1. ***La celebrazione eucaristica, cuore della domenica***

Nel suo giorno il Risorto si rende presente nella celebrazione eucaristica e si dona a noi nella Parola, nel Pane e nel dinamismo del suo amore, permettendoci di vivere, così la sua stessa vita. L’Eucaristia domenicale ravviva, così, nei credenti la consapevolezza che la Chiesa non si “autogenera”, maè“dono” che viene dall’Alto. Ogni domenica, la comunità cristiana mentre è riconfermata nella sua vocazione, è edificata e vivificata dallo Spirito del Risorto, perché si presenti al mondo quale «segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano»[[4]](#footnote-4).

Per questo il giorno del Signore è anche il *giorno della Chiesa*, che ricorda a ogni cristiano che non è possibile vivere individualisticamente la fede. «Quanti, infatti, hanno ricevuto la grazia del Battesimo, non sono stati salvati solo a titolo individuale, ma come membra del Corpo mistico, entrati a far parte del Popolo di Dio. È importante perciò che si radunino, per esprimere pienamente l’identità stessa della Chiesa, la *ekklesía*, l’assemblea convocata dal Signore risorto, il quale ha offerto la sua vita “per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi” (*Gv* 11, 52)»[[5]](#footnote-5)… Disertare l’Eucaristia domenicale porta ad impoverirsi, a vedere la propria fede e l’appartenenza alla Chiesa indebolirsi giorno dopo giorno e a constatare la propria incapacità di fare della domenica un giorno di festa. Mentre l’industria del divertimento diventa sempre più prolifica e le occasioni per far festa si moltiplicano, l’uomo sembra aver smarrito “il perché” e il “per chi” festeggiare. «Purtroppo quando la domenica perde il significato originario e si riduce a puro “fine settimana”, può capitare che l’uomo rimanga chiuso in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente più di vedere il “cielo”. Allora, per quanto vestito a festa, diventa intimamente incapace di “far festa”»[[6]](#footnote-6).

La domenica ritorna ogni settimana per ricordare a tutti che Cristo è la nostra festa! La partecipazione all’Eucaristia domenicale più che un obbligo dovrebbe essere un bisogno! «Come potremmo vivere senza di Lui?»[[7]](#footnote-7). «Si tratta di offrire occasioni di esperienza comunitaria e di espressione di festa, per liberare l’uomo da una duplice schiavitù: l’assolutizzazione del lavoro e del profitto e la riduzione della festa a puro divertimento. La parrocchia, che condivide la vita quotidiana della gente, deve immettervi il senso vero della festa che apre alla trascendenza. Un aiuto particolare va dato alle famiglie, affinché il giorno della festa possa rinsaldarne l’unità, mediante relazioni più intense tra i suoi membri; la domenica infatti è anche giorno della famiglia»[[8]](#footnote-8).

1. ***La celebrazione eucaristica domenicale, sorgente della missione***

«La partecipazione al corpo e al sangue di Cristo – afferma san Leone Magno – non è ordinata ad altro che a trasformarci in ciò che assumiamo. E colui nel quale siamo morti, sepolti e risuscitati, è lui che diffondiamo, mediante ogni cosa, nello spirito e nella corporeità»[[9]](#footnote-9). Per questo, la celebrazione eucaristica domenicale non può esaurirsi dentro le nostre chiese, ma esige di trasformarsi in servizio di carità. È la preghiera che la liturgia pone sulle nostre labbra, perché diventi impegno di vita: «O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno»[[10]](#footnote-10).

La celebrazione eucaristica domenicale genera un’onda di carità, destinata a espandersi in tutta la vita dei fedeli, trasformando il modo stesso di vivere il resto della domenica. Così è descritto da Giustino, in modo incisivo e coinvolgente, il dinamismo della carità che dalla celebrazione eucaristica si diffondeva nelle case raggiungendo tutte le persone: «Si fa quindi la spartizione e la distribuzione a ciascuno degli alimenti consacrati, e attraverso i diaconi se ne manda agli assenti. I facoltosi, e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il preposto. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno»[[11]](#footnote-11).

La celebrazione eucaristica domenicale diviene, così, per tutti noi una preziosa occasione per verificare la nostra conformazione a Cristo e il nostro impegno di imitarlo nel dono generoso della nostra vita. Essa non permette né fughe all’indietro, né sogni evasivi, ma il “rimanere” in lui e con lui fedeli alla storia, così che la speranza generi le opere «dell’ottavo giorno»[[12]](#footnote-12). Si tratta di gesti profondamente umani e semplici che esprimono e realizzano la solidarietà, la condivisione, la speranza di un futuro migliore, la liberazione integrale dell’uomo. A volte sarà il dono di una parola, di una visita, di un sorriso a far sperimentare a chi è solo che anche per lui è domenica. La domenica è, dunque, anche *giorno dell’uomo*. Perché questo non resti solo un pio desiderio ma si trasformi in realtà è necessario che le nostre comunità siano capaci di ascoltare e accogliere gli «interrogativi che toccano le strutture portanti dell’esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo»[[13]](#footnote-13). […]

La preghiera liturgica, così, sintetizza in modo mirabile la ricchezza della domenica: «Nel giorno del Signore tu riunisci i credenti a celebrare per la loro salvezza il mistero pasquale. Così ci illumini con la parola di vita e, radunati in una sola famiglia, ci fai commensali alla cena di Cristo. Per questo dono di grazia e di gioia noi rinasciamo a più viva speranza e, nell’attesa del ritorno del Salvatore, siamo stimolati ad aprirci ai nostri fratelli con amore operoso»[[14]](#footnote-14).

**FASE DI RIAPPROPRIAZIONE**

L’animatore pone ai genitori le seguenti domande, chiedendo di rispondere in piccoli gruppi di 3-4 persone ad una sola di esse:

* Cosa possiamo fare per rendere più bella la nostra domenica?
* Quali iniziative si potrebbero mettere in atto per aiutare gli adulti cristiani a ricuperare il senso dell’Eucaristia domenicale? Quali gli ostacoli principali da rimuovere? Cosa risponderesti a chi afferma che si può essere bravi cristiani anche senza andare a Messa la domenica?
* Quali benefici potrebbero derivare alla famiglia dalla riscoperta del senso cristiano della domenica e dalla comune partecipazione all’Eucaristia domenicale? Quali sono le principali difficoltà da rimuovere o da affrontare?

**Preghiera finale**

***È veramente giusto***

***benedirti e ringraziarti,***

***Padre santo,***

***sorgente della verità e della vita,***

***perché in questo giorno di festa***

***ci hai convocato nella tua casa.***

***Oggi la tua famiglia,***

***riunita nell’ascolto della Parola***

***e nella comunione dell’unico pane spezzato,***

***fa memoria del Signore risorto***

***nell’attesa della domenica senza tramonto,***

***quando l’umanità intera***

***entrerà nel tuo riposo.***

***Allora noi vedremo il tuo volto***

***e loderemo senza fine la tua misericordia.***

(Prefazio delle Domeniche del tempo ordinario X)

1. *Messale Romano*, Embolismo domenicale della prece eucaristica. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr *1Cor* 15,17. [↑](#footnote-ref-2)
3. Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n.1. [↑](#footnote-ref-3)
4. Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 1. [↑](#footnote-ref-4)
5. Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Dies Domini*, n. 31. [↑](#footnote-ref-5)
6. Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Dies Domini*, n. 4. [↑](#footnote-ref-6)
7. Sant’Ignazio di Antiochia, *Ai Magnesi* 9,2. [↑](#footnote-ref-7)
8. Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 8. [↑](#footnote-ref-8)
9. San Leone Magno, *Trattato* 63, 7. [↑](#footnote-ref-9)
10. *Messale Romano*, Colletta per l’anno B della XVII domenica del tempo ordinario. [↑](#footnote-ref-10)
11. San Giustino, *I Apologia* 67, 3. [↑](#footnote-ref-11)
12. Cfr Conferenza Episcopale Italiana, *Il giorno del Signore*. Nota pastorale dell’Episcopato italiano (15 luglio 1984), nn. 37-38. [↑](#footnote-ref-12)
13. Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 9. [↑](#footnote-ref-13)
14. *Liturgia ambrosiana*, Prefazio delle domeniche del tempo ordinario. [↑](#footnote-ref-14)